

Incontro ravvicinato con l'Ing. Vittorio Parma

A cura di Matilde Passamonti (classe 4B) e Chiara Ventura (classe 5B)

Impareggiabile e preziosa è stata per gli studenti del Liceo Scientifico Aselli la visita che l'ingegnere Vittorio Parma – capo del dipartimento di Tecnologie degli acceleratori del CERN di Ginevra – ha riservato alla mostra di chimica **“Alchimix dopo l'anno della chimica... la chimica negli anni.”** allestita da alcune classi del liceo stesso, con l'intento di far conoscere la chimica nei fenomeni e nelle azioni più comuni della vita quotidiana, dalle origini preistoriche fino alla società contemporanea.

L'ingegnere Parma - cremonese di nascita ed ex studente del liceo Aselli - si trovava ieri in città nel ruolo di relatore sul tema: **“ Il CERN: acceleratore di nuove applicazioni energetiche”** che si inserisce nel ciclo di conferenze **“Vivere con Energia** organizzato dall'associazione culturale **“gli ex dell'Aselli.**

Prima del suo intervento in Sala Puerari l'ingegnere ha avuto modo di essere guidato nella visita alla mostra da alcuni studenti, sottolineando così quel concetto fondamentale che è la trasversalità delle materie scolastiche e del sapere in generale: **“Fisica e chimica sono sì due scienze distinte ed è importante che ciascuna mantenga caratteristiche proprie, ma è fondamentale riconoscere che la collaborazione tra queste due porta a risultati eccellenti altrimenti non ottenibili”** spiega l'ingegner Parma, che con estrema disponibilità e simpatia si è anche prestato ad un'intervista esclusiva per gli studenti presenti alla mostra, chiarendo i dubbi e soddisfacendo le curiosità dei ragazzi:

La costante c (velocità della luce) deve considerarsi un limite assolutamente invalicabile per motivazioni sperimentali incontrovertibili o è solo un limite postulato da un'ipotesi scientifica poi trasformata in dogma?

“L'insuperabilità della velocità della luce fu prima formulata come ipotesi dal principio di relatività di Einstein; si passò quindi ad esperimenti per misurare l'effettiva velocità della luce, che furono condotti con precisione sempre più elevata fino a giungere al valore che oggi noi tutti conosciamo (300000 Km/s); da qui si è poi dimostrata sperimentalmente la sua invalicabilità, che attualmente, con i mezzi che disponiamo rimane indiscutibile”.

I primi studi della dottrina atomista greca avevano definito la materia come composta da atomi indivisibili e da vuoto; in seguito gli studi dei primi del '900 hanno individuato la distinzione interna all'atomo in nucleo e vuoto; il modello atomico attuale ha dimostrato che nemmeno il nucleo è compatto, ma formato da subunità. E' possibile che questa divisibilità della materia che si scopre più profonda nel corso degli studi secolari, sia in realtà infinita?

“Per rispondere a questa domanda occorre ricordare che dagli anni '20 del 1900 si incominciò ad adottare una metodologia probabilistica riguardo a ciò, che nel tempo fino ad oggi ha completamente scalzato l'ideologia deterministica con cui si affrontava questa domanda. Dunque non ci è attualmente possibile definire con precisione la posizione che una subunità occupa sulla scala della divisibilità della materia, né da quanti livelli sia essa formata: diciamo che per ora, con gli strumenti a disposizione, è da assumersi come corretto il modello atomico attuale”.

A quanti volessero intraprendere una carriera simile, seguendo le sue orme, l'ingegnere consiglia innanzitutto naturalmente una disciplina scientifica e poi **“seguire il proprio istinto e tanta passione”** : perché anche se di scienza si tratta, non vuol dire che tutto si esaurisca a un'aridità numerica, e l'ingegnere Parma con il suo interessamento e la sua partecipazione, l'ha esemplarmente dimostrato.



Matilde Passamonti e Chiara Ventura intervistano l'ing. Vittorio Parma